

LETTERA AL DIRETTORE

# IL NONNO della patria

Caro direttore, sto traversando momenti di squisita commovente, in questi giorni, in questi giorni, in questi giorni. Devo tanti « Padri della Patria », finalmente abbiamo anche un « Nonno della Patria ». Tu sai di chi parlo: Egli è là, sulla balza della Sella, di Valsugana, dove, in quell'altro, il più nonno, giuoco a bocce, bevande, coglie stelle alpine, per donarle alle bambine, trascorre ore serene gioiellando coi nipotini.

Ebbene, io dico, facciamo dunque un monumento al Primo Nonno d'Italia. Se non altro per dare un po' di soddisfazione a quel poveraccio di Giorgio Tupini, il quale, con questo caldo, s'è dovuto sobbarcare giorni fa al non lieve compito di scrivere sul « Popolo », una monumentale biografia politica di De Gasperi dalla quale risulta che « il Nonno » se non « Nonno » certamente « Padre della Patria » è già.

La cosa, come intuirsi, non mi ha sorpreso. Quando si è Giorgio Tupini — detto anche il Mostro dell'Alidduo — si può permettere anche il lusso di tener di dinanzi a De Gasperi « il Padre della Patria » dei tempi nostri. Ne stupito sono restato quando sul « Popolo » ho dunque letto che De Gasperi con Battisti fu fraterno amico (vero è che dei due fratri amici l'uno morì impiccato a Rovereto mentre l'altro faceva carriera a Vienna, in qualità di più italiano degli austriaci) il più austriaco degli italiani, ma queste cose per il Mostro dell'Alidduo contano poco; e che il fascismo lo contò tra i suoi più pericolosi avversari (voto fiducia al duce, ma poco male); e che fu con Don Sturzo tutt'uno (lo soppiantò appena poi, sedendosi nella sua poltrona, quando il Vaticano, da capo della sinistra, da capo del PP), eccetera. Tanto fama si acquistò inoltre in un decennio di biblioteca in Vaticano che — ricorda il Tupini — il Mussolini, di Salò, disse, quando riapparve: « Ecco il futuro uomo di punta della democrazia ». E il Tupini nota con malcelato piacere che Mussolini non sbaglia.

E poi? Quante glorie, dal '45 in su! Abbiamo saputo che fu glorioso e degno del titolo di « Padre della Patria » non già perché presiede dei governi di CLN, ma perché questi governi tradì. Non perché disse, nel '45, ch'egli nel comunismo sorgeva « qualcosa di divino », ma perché, dopo il '47, tagliò l'Italia in due, da una parte i buoni del Sud, dall'altra i cattivi. E su questo, il suo genio! Cristoforo Colombo scoprì l'America geograficamente, De Gasperi la scoprì politicamente. Oh, genio degli italiani, popolo dei re, di poeti, di navigatori! E, perché no, di forchettoni!

Ricostitui l'Italia: ma la ricostruì da solo. Altri, demagogicamente, avrebbe chiesto l'aiuto dei due milioni di disoccupati esistenti. Non sia mai! Il « Padre della Patria » non volle che i figli d'Italia si stancassero. « Deus nobis haec otia fecit » disse: e chiuse anche alcune centinaia di fabbriche. Finché, finalmente gli operai poterono riposare, tranne quelli indicati dai parroci, i quali furono subito assunti e costretti al duro lavoro. E così fu anche per i contadini del Sud: non avevano mai visto una lira, ebbero addirittura una Cassa, piena di miliardi, e un ministro tutto per loro. Ebbero ponti, strade, acquedotti, uno per ogni tornata elettorale.

E gli impiegati, i pensionati? All'epoca di Giolitti erano « le pezze da piedi » dello Stato. Oggi, invece, sono i « bottoni » del governo. Si è mai udito di un impiegato o di un pensionato che si sia ucciso per miseria, che sia andato al sanatorio per sifilide? Mai più: queste cose accadendo a un contadino, il « Padre della Patria » mette le mani nelle questioni del ceto medio.

E l'ordine pubblico? Qui navighiamo nella più squisita tradizione: l'ordine. Un sopruso, mai una sopraffazione. Lo sanno tutti, la polizia italiana, riducendo da Scelba, è divenuta un modello di forza armata democratica. Il generale Coop uccise a casa sua, « per errore », otto operai uccisi a Modena, contadini disoccupati fulminati a Melissa, Torremaggiore, Montescaglioso. Alcuni secoli di galera poi ad alcune migliaia di persone « comuniste », denunciate dall'autorità di P.S. Ma nel complesso, la polizia, voluta e potenziata dal « Padre della Patria », protegge bene i figli d'Italia, o di Primavalle, come Lionello Egidi.

E poi, da ultimo, quel che conta, la dirittura politica, l'obiettività, il senso della politica. Ci sono in Italia troppi comunisti? Sembrano, penso, « il Padre », il diminutivo « per legge ». Fu fatta la legge che stabiliva in nome dei principi democratici che un iscritto al P.C. i valeva mezzo e due, e il partito tutto. Ahimè! Alcuni « carrettte » di milioni di figli ingrati non capirono la legge cadde. Ebbene, cosa avrebbe fatto un altro meno « Padre della patria »? Si sarebbe irritato, avrebbe del-

# Le prime reazioni alla nota sovietica

L'OPINIONE INGLESE FAVOREVOLE AD UN INCONTRO PER LA DISTENSIONE

## Significativi accostamenti a Londra fra la nota e il progetto di Churchill

Una dichiarazione del Foreign Office e un commento del conservatore « Evening News » — Monito del « Manchester Guardian » contro il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 5. — « La nota sovietica ha dichiarato stamane il portavoce del Foreign Office, annunciando la risposta dell'URSS alla nota delle tre potenze occidentali — non respinge la proposta di una conferenza dei Ministri degli Esteri. In tal senso, essa è accolta con soddisfazione, ma il carattere delle conversazioni ora proposte differisce tanto da quello suggerito dalle tre potenze occidentali che la risposta sovietica richiede un completo esame prima che si possa fare commenti più approfonditi ».

Nonostante la riservatezza delle dichiarazioni, non può sfuggire che in esse si tiene

a sottolineare innanzitutto l'elemento positivo dell'accettazione, da parte sovietica, dell'incontro fra i Ministri degli Esteri, e si evita di entrare in una casistica particolare, dalla quale potrebbe emergere gli elementi di dissenso della diplomazia inglese. Che questi vi siano non è dubbio, ma si preferisce guardare, più che ai problemi particolari, allo spirito generale della nota sovietica, la quale ribadisce la esigenza fondamentale, già sottolineata dalla Pravda, di affrontare immediatamente il problema della diminuzione della tensione internazionale. Non si può non notare, infatti, come la nota sovietica sia perfettamente aderente

alle esigenze poste non solo da tutta l'azione diplomatica sovietica negli anni passati, ma dello stesso Churchill, il quale, a ragion veduta, aveva voluto evitare di porre alla base dei colloqui da lui proposti un ordine del giorno determinato.

**Larghi consensi**

Che la risposta dell'URSS sia quindi molto più vicina all'iniziativa del Primo Ministro inglese, appoggiato da Attlee, di quanto non lo fossero le decisioni di Washington, è sottolineato fin da questa sera dal pomeriggio « Evening News ». Il giornale, che fa parte della catena Rothermere, di estrema destra, scrive: « Come dicono

gli uomini politici, la porta rimane aperta. La Russia accetta la proposta delle potenze occidentali per una conferenza dei ministri degli Esteri dei quattro grandi, e ancor più, accetta di discutere in questa conferenza il problema della Germania e del trattato austriaco ».

E il giornale esprime l'opinione che la richiesta sovietica, di estendere l'agenda della conferenza a tutte le questioni la cui soluzione può allontanare la tensione internazionale, non è cattiva. Vi sono molti in questo paese — e Winston Churchill tra essi — che potrebbero giudicare con simpatia questo punto di vista. Dopo aver ricordato che Churchill, per primo, ha prospettato una conferenza in cui tutti i contrasti che guastano le relazioni dell'Occidente con la Russia potrebbero essere messi da parte ».

RAPPORTO DI BIDAULT AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Il governo francese disposto a discutere i problemi asiatici

Riduzione del bilancio di duecentoventi miliardi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — La risposta sovietica alle potenze occidentali ha costretto il Consiglio dei Ministri a modificare ancora una volta il suo ordine dei lavori. La giornata è stata quasi interamente occupata, in primo luogo, da una conferenza dei ministri degli Esteri, che ha avuto luogo a Parigi, e in cui il ministro degli Esteri, Bidault, ha dovuto rimandare la sua comunicazione più urgente, secondo le previsioni, doveva essere limitata alla questione indocinese. Naturalmente una linea di condotta precisa non è stata fissata. Sia nelle comunicazioni passate alla stampa parigina che nelle dichiarazioni fatte oggi pomeriggio al Quai d'Orsay alla stampa internazionale è stato mantenuto un atteggiamento assai cauto sui punti essenziali della nota sovietica, e in primo luogo sui due temi riguardanti l'estensione dei lavori

alla totalità dei rapporti tra Occidente e l'Unione Sovietica, e la questione della Cina popolare alla conferenza. Su questi due argomenti il Governo francese intenderebbe definire il suo atteggiamento previa consultazione con gli altri due Paesi occidentali.

E' previsto tuttavia un atteggiamento assai elastico essendo la questione indocinese il problema diplomatico più urgente, secondo le previsioni. E' stato fatto rilevare che le proposte sovietiche aprono nuove prospettive alla possibilità di una soluzione pacifica. E' implicito che, se ufficialmente la Francia desidera trattare al più presto sul conflitto indocinese, e se non vuol perdere l'occasione che le viene offerta, la sua adesione alle proposte fondamentali contenute nella nota sovietica dovrebbe essere automatica.

Con esplicita soddisfazione

gli ambienti diplomatici francesi e lo stesso ministro Bidault hanno notato che nella nota sovietica è stato posto al primo piano il tema della riduzione degli armamenti. Alcune prime ragioni si sono potute registrare nella stampa della sera. Quasi tutti i giornali, infatti, pongono in primo piano la notizia della nota sovietica, sottolineando il tono moderato ma fermo, e che si preannuncia di affrontare realmente i problemi della pace nel loro insieme. In particolare poi « Le Monde » rileva che da parte sovietica si è voluto lasciare la strada aperta per quel vasto dibattito senza ordine del giorno preventivo, che era stato preannunciato in maggio dal Premier britannico.

Un commento piuttosto particolare è quello che « France Soir » sulle prospettive diplomatiche del problema: « Va da sé — egli scrive — che la diplomazia francese abbandonerebbe volentieri l'idea dell'integrazione della Germania nel mondo occidentale — in serata tale illazione — che ha suscitato enorme sensazione tra i giornalisti tedeschi ». Parigi — è stata sdegnosamente respinta dal Quai d'Orsay.

Ma, per tornare al Consiglio dei Ministri, anche sugli altri problemi in esame, Bidault si è limitato a una prima informazione. Fra gli altri temi da lui toccati c'è stata la conferenza di Baden Baden, che verrà tenuta velocemente nella sola giornata di giovedì 11 agosto, e che sarà confermata più che altro per riaffermare genericamente la fedeltà dei sei paesi occidentali all'«ideale» di federazione europea. Il ministro degli Esteri ha esaminato dalla parte dei suoi sostenitori con la firma dell'armistizio in Corea e particolarmente con la convocazione, per il 17 agosto, di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU.

Sulla posizione francese non si è manifestata opposizione nel Governo. L'unità è stata raggiunta sulla richiesta della partecipazione francese alla conferenza che dovrà aver luogo fra tre mesi per ricercare le modalità di un ricambio della modalità del problema coreano. Unanime è stato ugualmente il Consiglio dei Ministri nel richiedere che le discussioni sulla Corea offrano l'occasione per tentare l'estensione all'Indocina dell'armistizio di Pan Mun Jon. Anche per quanto riguarda la richiesta del problema tedesco, Bidault si è limitato a una prima informazione. Fra gli altri temi da lui toccati c'è stata la conferenza di Baden Baden, che verrà tenuta velocemente nella sola giornata di giovedì 11 agosto, e che sarà confermata più che altro per riaffermare genericamente la fedeltà dei sei paesi occidentali all'«ideale» di federazione europea. Il ministro degli Esteri ha esaminato dalla parte dei suoi sostenitori con la firma dell'armistizio in Corea e particolarmente con la convocazione, per il 17 agosto, di una sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU.

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DELLE TRADE UNIONS

## Offensiva in Inghilterra contro il blocco dei salari

Sessantatré mozioni della base contro la politica dei dirigenti sindacali di destra. Si chiede l'incontro dei « grandi » e l'intensificazione del commercio fra Est ed Ovest

LONDRA, 4. — Quando il mese prossimo si riunirà a Douglas, nell'isola di Man, il congresso delle Trade Unions, i dirigenti di destra dovranno affrontare una generale offensiva dei sindacati contro la politica di blocco dei salari, sulla quale il Governo conservatore e i leaders del TUC hanno mostrato una commovente identità di vedute.

Sono 63 le mozioni già presentate, ma sono in diretta polemica con la posizione assunta recentemente da uomini come Deakin. « Il congresso — dice brevemente — seccamente la mozione degli idraulici — respinge ogni forma di limitazione dei salari ». L'unione dei telegrafisti esprime « la più completa opposizione a qualsiasi limitazione dei salari nelle presenti condizioni », mentre il sindacato degli elettricisti afferma nella sua mozione che il congresso « appoggerà attivamente le rivendicazioni fondamentali del movimento sindacale per l'aumento dei salari e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori ».

Altre mozioni sottolineano la necessità di aumentare i salari reali con una politica di diminuzione dei prezzi, attraverso sussidi e l'estensione dei servizi sociali.

Ma il più violento conflitto tra i sindacati e i dirigenti politici del movimento tradunionista è previsto sul terreno delle nazionalizzazioni. L'opposizione dei dirigenti di destra a porre fra le rivendicazioni fondamentali quella dell'estensione della proprietà pubblica ad altri settori si scontrerà contro numerose mozioni presentate da alcuni tra i più forti sindacati, minatori, ferrovieri e metallurgici.

La mozione presentata da quest'ultimo sindacato afferma che « la crisi dell'economia inglese può essere risolta solo con rapido e scientifico sviluppo delle nostre risorse totali, nel quadro di un piano generale che rende necessaria una estensione della proprietà pubblica ». E i telegrafisti, quanto a quello dei ferrovieri pongono la questione della rappresentanza dei sindacati nella direzione delle industrie nazionalizzate, chiedendo che il 50 per cento dei posti sia assegnato alle organizzazioni dei lavoratori.

Ritornano fra i capi delle quattro grandi organizzazioni dei commercianti est-ovest, riduzione della ferma militare e dei programmi di riarmo, figurano tra le maggiori rivendicazioni poste da importanti sindacati, quali quello degli elettricisti, che nella sua mozione dichiara: « Il Congresso è dell'opinione che un immediato incontro fra i capi dei governi dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica contribuirà alla causa della pace in tutto il mondo ».

formimento del burro, delle uova, del prosciutto, del lardo, dello zucchero e del latte s'innalza ogni mese per i nostri vecchi ciechi, per i nostri bambini bisognosi e fisicamente menomati, per i quali questo aiuto sarebbe inviato da Dio.

« Noi leggiamo nei giornali che il Congresso avrebbe deciso di far buttare a mare venti milioni di libbre di burro. E i topi stanno mangiando tonnellate di riserve alimentari che marciscono nei magazzini del governo in tutta la nazione ».

Commentando questi avvenimenti, il Partito socialista popolare ha lanciato un manifesto al popolo cubano, in cui tra l'altro viene detto:

« Domenica 26 luglio rivolte armate sono avvenute nelle caserme militari di Santiago e di Bayamo. Quest'azione è la conseguenza della disperazione dei gruppi di opposizione borghesi e piccolo-borghesi, causata dalla politica del governo Batista. Il governo ha approfittato di molti dirigenti sindacali, tra cui Lazaro Pena, vicepresidente

te della Federazione Sindacale Mondiale. L'agenzia da anche notizia di irruzioni della polizia nelle abitazioni di Juan Marinello, presidente del Partito socialista popolare, e di Blas Roca, il segretario generale del partito, altre centinaia di abitazioni sono state perquisite, in relazione al recente movimento antigovernativo.

Commentando questi avvenimenti, il Partito socialista popolare ha lanciato un manifesto al popolo cubano, in cui tra l'altro viene detto:

« Domenica 26 luglio rivolte armate sono avvenute nelle caserme militari di Santiago e di Bayamo. Quest'azione è la conseguenza della disperazione dei gruppi di opposizione borghesi e piccolo-borghesi, causata dalla politica del governo Batista. Il governo ha approfittato di molti dirigenti sindacali, tra cui Lazaro Pena, vicepresidente

Il popolo cubano

contro il terrore di Batista

NEW YORK, 5. — L'Havana

Pressa Continental News Service

da notizia dell'arresto di

molti dirigenti sindacali, tra

quelli di Lazaro Pena, vicepresidente

te della Federazione Sindacale

Mondiale. L'agenzia da anche

notizia di irruzioni della polizia

nelle abitazioni di Juan

Marinello, presidente del Partito

socialista popolare, e di Blas

Roca, il segretario generale del

partito, altre centinaia di abita-

zioni sono state perquisite, in

relazione al recente movimento

antigovernativo.

Commentando questi avvenimen-

ti, il Partito socialista popolare

ha lanciato un manifesto al po-

polo cubano, in cui tra l'altro

viene detto:

« Domenica 26 luglio rivolte

armate sono avvenute nelle caser-

me militari di Santiago e di

Bayamo. Quest'azione è la con-

seguenza della disperazione dei

gruppi di opposizione borghesi

e piccolo-borghesi, causata

dalla politica del governo Batista.

Il governo ha approfittato di

molti dirigenti sindacali, tra

quelli di Lazaro Pena, vicepresidente

te della Federazione Sindacale

Mondiale. L'agenzia da anche

notizia di irruzioni della polizia

nelle abitazioni di Juan

Marinello, presidente del Partito

socialista popolare, e di Blas

Roca, il segretario generale del

partito, altre centinaia di abita-

zioni sono state perquisite, in

relazione al recente movimento

antigovernativo.

Commentando questi avvenimen-

ti, il Partito socialista popolare

ha lanciato un manifesto al po-

polo cubano, in cui tra l'altro

te della Federazione Sindacale

Mondiale. L'agenzia da anche

notizia di irruzioni della polizia

nelle abitazioni di Juan

Marinello, presidente del Partito

socialista popolare, e di Blas

Roca, il segretario generale del

partito, altre centinaia di abita-

zioni sono state perquisite, in

relazione al recente movimento

antigovernativo.

Commentando questi avvenimen-

ti, il Partito socialista popolare

ha lanciato un manifesto al po-

polo cubano, in cui tra l'altro

viene detto:

« Domenica 26 luglio rivolte

armate sono avvenute nelle caser-

me militari di Santiago e di

Bayamo. Quest'azione è la con-

seguenza della disperazione dei

gruppi di opposizione borghesi

e piccolo-borghesi, causata

dalla politica del governo Batista.

Il governo ha approfittato di

molti dirigenti sindacali, tra

quelli di Lazaro Pena, vicepresidente

te della Federazione Sindacale

Mondiale. L'agenzia da anche

notizia di irruzioni della polizia

nelle abitazioni di Juan

Marinello, presidente del Partito

socialista popolare, e di Blas

Roca, il segretario generale del

partito, altre centinaia di abita-

zioni sono state perquisite, in

relazione al recente movimento

antigovernativo.

Commentando questi avvenimen-

ti, il Partito socialista popolare

ha lanciato un manifesto al po-

polo cubano, in cui tra l'altro

viene detto:

« Domenica 26 luglio rivolte

armate sono avvenute nelle caser-

me militari di Santiago e di

Bayamo. Quest'azione è la con-

seguenza della disperazione dei

gruppi di opposizione borghesi

te della Federazione Sindacale

Mondiale. L'agenzia da anche

notizia di irruzioni della polizia

nelle abitazioni di Juan

Marinello, presidente del Partito

socialista popolare, e di Blas

Roca, il segretario generale del

partito, altre centinaia di abita-

zioni sono state perquisite, in

relazione al recente movimento

antigovernativo.

Commentando questi avvenimen-

ti, il Partito socialista popolare

ha lanciato un manifesto al po-

polo cubano, in cui tra l'altro

viene detto:

« Domenica 26 luglio rivolte

armate sono avvenute nelle caser-

me militari di Santiago e di

Bayamo. Quest'azione è la con-

seguenza della disperazione dei

gruppi di opposizione borghesi

e piccolo-borghesi, causata

dalla politica del governo Batista.

Il governo ha approfittato di

molti dirigenti sindacali, tra

quelli di Lazaro Pena, vicepresidente

te della Federazione Sindacale

Mondiale. L'agenzia da anche

notizia di irruzioni della polizia

nelle abitazioni di Juan

Marinello, presidente del Partito

socialista popolare, e di Blas

Roca, il segretario generale del

partito, altre centinaia di abita-

zioni sono state perquisite, in

relazione al recente movimento

antigovernativo.

Commentando questi avvenimen-

ti, il Partito socialista popolare

ha lanciato un manifesto al po-

polo cubano, in cui tra l'altro

viene detto:

« Domenica 26 luglio rivolte

armate sono avvenute nelle caser-

me militari di Santiago e di

Bayamo. Quest'azione è la con-

seguenza della disperazione dei

gruppi di opposizione borghesi

## Le menzogne su Berlino



Scene come questa si verificano nei giorni sulla linea di demarcazione che l'Ovest e l'Est dividono Berlino.



IN SCHUTZHAFT gehalten von der Westberliner Polizei die SED-Funktionäre, die von der Ostberliner Polizei in den Westteil von Berlin gebracht wurden.

Ecco una nuova pratica dimostrazione di come si fabbricano le menzogne di pretesi « disordini » a Berlino orientale e nella R.D.T. La foto in alto è stata pubblicata ieri dal quotidiano romano « Il Momento » con una didascalia che parlava di « tedeschi dell'est » malmenati dalla polizia perché vogliono prelevare i pacchi viveri offerti dagli americani. La stessa foto, come si vede in basso, è stata pubblicata nell'opuscolo americano « Der 17 Juni » stampato a Berlino dalla GMBH con sede nella Bismarckplatz 1, con una didascalia in cui si parla di poliziotti di Adenauer che proteggono (leggi arrestano) un funzionario del SED

## La risposta sovietica alla nota occidentale

(Continuazione dalla 1. pagina)

cinque grandi potenze: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Unione Sovietica, e Repubblica popolare cinese. Ignorare questo fatto sarebbe contrario agli interessi del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale.

D'altra parte, ammettere l'importanza ad avvenimenti del genere dell'avvenimento fascista di Berlino del 17 giugno, opera di agenti stranieri e di elementi criminali, vorrebbe dire indulgere in illusioni e distrarre l'attenzione dai fatti che sono realmente importanti e di significazione positiva per la distensione internazionale.

Considerato tutto ciò, il governo sovietico è favorevole ad una conferenza dei ministri degli Esteri che esamini la questione delle misure atte a ridurre la tensione nelle relazioni internazionali, compresa quella